

Si alternano rivelazioni e smentite
Denunce e manovre di diverso segno nello scandalo delle tessere dc

Il sen. Mancino parla del tentativo di rovesciare l'attuale segreteria dello "scudo crociato" - L'assalto dai fuori è predicato da Indro Montanelli

Nuovi sviluppi, ieri, dello "scandalo delle tessere" della Democrazia cristiana hanno confermato che l'episodio, che ha coinvolto i promotori delle rivelazioni clamorose sulle distorsioni del tesseramento, sono mossi da intenti assai diversi l'uno dall'altro, e che non mancano coloro che si propongono innanzitutto di attaccare la segreteria, e in generale la linea cosiddetta di "rinno-

va" della Dc. Una chiara indicazione in questo senso è data da un articolo di Montanelli, cui accenna il più sotto. L'ex ministro e senatore di Giulio Orlando, che pochi giorni fa sollevò il problema, parlando del 50 per cento di tessere "falso" e di tessere "vero" e delle varie correnti, ha ieri protestato contro il fatto che la Direzione dello scudo crociato avrebbe nominato una "commissione d'appello" per il tesseramento (a cui evidentemente dovrebbero essere demandati i casi scandalosi controversi), composta però da un rappresentante per ciascuna corrente, cioè - dice Orlando - proprio dai "littoratori" delle tessere.

Negli ambienti della segreteria democristiana la cosa è stata subito smentita, con la precisazione che la "commissione d'appello" esiste da tempo (e si chiama precisamente "commissione ricorsi"), ma non è stata mai insediata dal problema.

Sull'altro versante intervenuto anche Luigi Scalfaro, esponente della destra dc, il quale ha dichiarato che quando egli ricoprì la carica di segretario della Dc (1969-71) venne fatta un'inchiesta sul tesseramento e "venne fuori la fine del problema". Scalfaro ha anche parlato della "logica delle percentuali" delle tessere detenute dalle varie correnti o dei gruppi di potere. Scalfaro ha anche parlato della "logica delle percentuali" delle tessere detenute dalle varie correnti o dei gruppi di potere.

Mosso da differenti intenzioni, un altro senatore dc, Nicola Mancino, ha dichiarato che farà « i nomi di chi traffica con le tessere al segretario del partito ». Secondo Mancino le tessere "falsificate" sulle tessere dc sono dirette da « potenti economici pubblici e privati », e il loro scopo è quello di "conquistare la maggioranza, ribaltare a destra la linea politica e estromettere Zaccagnini dalla segreteria". « Non vorrei », egli dice, « che una disastrosa direzione centrale democristiana, su questo importante problema interno, si lasciasse tentare dalla sinistra politica del partito. Il mio timore nasce dal fatto che chi si muove di più in questo periodo sono le correnti moderate ». Lombarda, per esempio, si sono stabiliti collegamenti destra-sinistra che non sono affatto chiari.

Una chiara conferma di tali manovre si è avuta con l'articolo di Indro Montanelli, a cui abbiamo accennato sopra. Montanelli sostiene che si cambierebbe struttura e politica della Dc « l'assalto dai fuori ». E riferendosi evidentemente ai settori conservatori e reazionari, a cui è solito rivolgersi il suo giornale, egli scrive che « raccogliendo l'appello all'iscrizione che avevano fatto migliaia e migliaia di elettori hanno fatto domanda di tessera » e che « le sezioni cercano di sottrarsi ».

Concessa dalla Camera per i fatti eversivi del '70
AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONTRO MICELI PER IL GOLPE

La decisione presa all'unanimità - L'ex capo del SID è accusato di aver taciuto alle autorità politiche e allo stato maggiore sulle informazioni raccolte - Altre autorizzazioni per i dc Lima, ex sindaco di Palermo, Zoppi e Grassi Bertazzi

In Commissione Finanze e Tesoro
Incontro ANCI alla Camera sulla finanza locale
Il presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, compagno D'Alema, e i parlamentari che compongono l'ufficio di presidenza (Castellucci, e Rubbi, de' Sarti, poi: Colucci, poi: Spaventa, sin. indipendente) si sono incontrati con il Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia (ANCI).

In un processo a Roma
Miceli e Rauti negano di avere avuto soldi CIA
Pino Rauti e Vito Miceli interrogati al tribunale di Roma in un processo per diffamazione. Querelante lo stesso Rauti, sul banco degli imputati il giornalista Lucio Manisco e il direttore responsabile del "Messaggero". Il fondatore di "Ordine nuovo" si è ritenuto diffamato da un servizio apparso sul quotidiano romano nel quale si affermava che Miceli aveva versato 500 milioni attraverso Miceli.



Il segretario della sezione « Ponte Milvio » consegna la tessera del 1977 al compagno Berlinguer

Incontro popolare a Roma per l'apertura di una sezione del PCI
A Berlinguer la tessera del '77 in una calorosa assemblea

La nuova sede al quartiere Flaminio costruita con i sacrifici e l'autofinanziamento dei compagni - La cresciuta influenza politica e la capacità di espansione del partito

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha preso ieri l'altro la tessera del partito per il nuovo anno; gliela ha consegnata il segretario della sezione comunista del quartiere Flaminio, Sergio Ferrante durante un caloroso incontro popolare per l'inaugurazione di una nuova sede comunista al quartiere Flaminio.

La sezione Flaminio, « costata » della vita politica, ha aperto i battenti in queste intense giornate di iniziativa per la campagna di tesseramento e proselitismo: una sede comunista che potrà vivere dopo quasi vent'anni, in un quartiere di prevalente ceto medio, dove per lungo tempo i missini e le destre hanno tentato di imporre il loro predominio. Alla manifestazione popolare, nel punto unificante di questa azione - che trova riferimenti anche nella costituzione della nuova sezione Flaminio - è iniziato il lavoro di proselitismo che dopo il 20 giugno il partito a Roma conduce anche da posizioni di governo, perché dalla capitale venga un contributo originale alla lotta più generale per fronteggiare la crisi economica, combattere l'inflazione, secondo le linee di azione di equità indicate dal recente consiglio centrale del PCI.

E i frutti di questa intensa mobilitazione - sono già gli esiti di una zona scelta nei giorni scorsi e 151 le assemblee di sezione - emergono in questo giornale del tesseramento dove significative affluenze di lavoratori, donne, giovani, si registrano dai primi risultati pervenuti sul reclutamento e fidelizzazione al PCI. Il compagno Berlinguer - accolto da calorosi applausi - si è commosso con i compagni di lavoro della nuova sede, un evento preparato in lunghi anni di battaglie unitarie in collaborazione con i comunisti di quartiere e di quartiere democratiche e antifasciste.

Esposizione del sottosegretario Arnaud
Il governo sulla crisi della stampa

Il sottosegretario on. Arnaud, riferendo alla Commissione Interni della Camera, ha definito la situazione della stampa quotidiana in Italia (molti giornali chiusi, molti altri in difficoltà, 150 miliardi di passivo nel 1976, 220-250 miliardi prevedibili nel 1977), « drammatica » e tale da costituire una minaccia per il pluralismo democratico. « Il dato che spesso i processi di concentrazione rappresentano l'unica alternativa alla chiusura ».

Cause remote della crisi, per Arnaud, « sono le evidenti vendite, nel blocco del prezzo, negli squilibri nell'assegnazione del gettito pubblicitario, nell'arretratezza della rete distributiva e degli impianti tecnici ». Per Arnaud, il prezzo a 150 lire « è oggettivamente inferiore ai costi »; il sottosegretario non sembra tuttavia propendere per una modifica del prezzo. « Per questo », dice Arnaud, « l'industria della stampa dovrebbe essere liberata dall'attuale protezione tariffaria, ma non prima che il settore sia in grado di affrontare la concorrenza internazionale ».

La crisi attuale non si può superare senza una politica di rigore e austerità: ma è necessario battersi con obiettività e senza che questo avvenga su basi di giustizia sociale, e si trasformi in occasione per avviare un rinnovamento profondo del paese e della società. Nel corso delle lotte sulle misure di restrizione - ha detto a questo punto Berlinguer - intendiamo « dare un contributo alla vita: mutando le scale di valori e di consumi generate dallo sviluppo distorto che ci ha portato fino ad oggi il nostro paese ».

Al « comitato ristretto » di Montecitorio
Si discutono circostanze e procedure per l'aborto

Discussione animata, che però non è ancora approdata a conclusioni, quella che, ieri mattina, ha tenuto a Montecitorio il comitato ristretto delle Commissioni Giustizia e Sanità, incaricato di elaborare un testo unificato delle numerose e diverse proposte di legge che si sono mosse in materia di aborto. Il comitato tornerà perciò a riunirsi questa sera alle 21.

Risulta dalla precedente seduta la questione relativa alla dichiarazione di principi, con il varo dell'articolo 1, l'argomento centrale era la definizione delle norme recanti le circostanze (articolo 2) e concernenti le procedure (articolo 3) per l'aborto entro i 90 giorni dall'inizio della gravidanza.

Quanto alle « circostanze », il testo dell'articolo proposto dal comitato ristretto, Antonio Del Pennino (PRI) e on. Giovanni Berlinguer (PCI), afferma che l'aborto è consentito entro i primi 90 giorni quando la donna si trovi costretta a interrompere la gravidanza per il suo stato di salute o quando, per le circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o per fondate previsioni negative sulle condizioni della gravidanza, o per la situazione economica o sociale o familiare, o per la salute psicologica della donna, o per la salute psicologica della donna, o per la salute psicologica della donna.

Al « comitato ristretto » di Montecitorio

Si discutono circostanze e procedure per l'aborto
Discussione animata, che però non è ancora approdata a conclusioni, quella che, ieri mattina, ha tenuto a Montecitorio il comitato ristretto delle Commissioni Giustizia e Sanità, incaricato di elaborare un testo unificato delle numerose e diverse proposte di legge che si sono mosse in materia di aborto. Il comitato tornerà perciò a riunirsi questa sera alle 21.

Appello della FGCI alla mobilitazione di massa
Idee, impegni, lotte unitarie dei giovani per l'occupazione

Una campagna nazionale che estenda il confronto e il dibattito - Il giudizio sul provvedimento del governo e le modifiche proposte - Come collegare il momento dell'emergenza alle prospettive - Assemblea degli studenti comunisti

Occupazione giovanile, tema d'attualità, difficile e impegnativo con i quali oggi si misurano governo, forze politiche, e sindacati e soprattutto le organizzazioni di giovani. Ieri ne ha discusso con grande partecipazione la commissione per i problemi del lavoro della FGCI nazionale, dopo una relazione di Umberto Minopoli, decedendo di lanciare un appello alle nuove generazioni - studenti, lavoratori, disoccupati, apprendisti e giovani collocati in attività precarie o nel lavoro nero - per una mobilitazione sempre più estesa, « un mese di mobilitazione », di cui è stata proposta una iniziativa operaia in modo da superare l'attuale divaricazione tra il momento dell'emergenza e il momento dell'occupazione giovanile e il dibattito aperto sui nuovi indirizzi di sviluppo.

collegamento - ancora insufficiente nell'acquisizione di tutta la FGCI con i temi di una campagna nazionale di pressione nei confronti del governo. Una campagna nel segno dell'unità del terreno del confronto, quale ci si propone di presentare serie modifiche al progetto governativo e di allargare il terreno del confronto (formazione professionale, scuola, collocamento). L'esigenza di fondo sottolineata nella relazione quanto negli interventi è quella di un democratico e di programmatico (il ruolo delle Regioni è stato sottolineato anche per quanto riguarda la gestione dei provvedimenti d'emergenza e lo sviluppo generale, proprio per collegare la domanda di lavoro e programmazione, soluzioni di emergenza e sviluppo generale). Si devono inoltre selezionare gli incentivi, privilegiando le piccole e medie aziende, l'artigianato, i settori in espansione.

Discorso all'udienza generale
Paolo VI sui rapporti cristianesimo-socialismo
Parlando, ieri, nel corso dell'udienza generale « dell'impegno che il cristianesimo conferisce alla promozione umana », il cui tanto si è parlato durante il recente convegno della Chiesa italiana, Paolo VI ha detto che « esso non può essere strumentalizzato » nel senso di un partito, un movimento, una filosofia si approprii « dell'epiteto di cristiano » utilizzando poi a suo uso e consumo, come spesso è accaduto nel passato. « Se non vogliamo rischiare nel vuoto nominalismo che serve dell'epiteto cristiano per qualificare mille cose in modo puramente convenzionale, superficiale, esteriore, senza né approfondire il significato essenziale, né sperimentare la vibrazione che il ricorso a un nome sacro può avere », occorre guardare - ha sottolineato con forza Paolo VI - al significato profondo ed autonomo del messaggio cristiano rispetto alle ideologie ed ai progetti particolari di cui i movimenti storici sono portatori.

Da oggi a Roma la Consulta UPI sui comprensori
Si apre nel pomeriggio di oggi a Roma, presso l'Auditorium, il convegno dei dirigenti UPI, della Consulta UPI, della Provincia sul tema « I Comprensori ». I lavori concluderanno sabato 13.

La riunione dei compagni che fanno parte del Coordinamento nazionale per la formazione professionale, già convocata per lunedì 15 novembre, presso la Direzione, è rinviata a nuova data. La riunione dei segretari delle Sezioni universitarie e dei campeggi della FGCI, precedentemente convocata per sabato 13, è rinviata a martedì 16 novembre alle ore 9 presso la Direzione. All'ordine del giorno i problemi di iniziativa e di organizzazione del Partito e della FGCI per l'Unità.

Un interessante convegno sul rinnovamento dell'insegnamento elementare
L'impossibile apoliticità dei maestri
Vivace dibattito attorno alla presentazione di un'opera per i docenti della scuola dell'obbligo
Il maestro trasmette il ruolo di educatore, ma non è quindi un tecnico. Il maestro agnostico è avverso a un'ideologia apolitica e il suo agnosticismo per cui non esistono. Quest'affermazione di Gianni Rodari al convegno di Montecitorio, in occasione della didattica nella scuola elementare, organizzato a Roma dalla casa editrice Laterza, ha suscitato un acceso dibattito che per tutta la giornata di venerdì ha tenuto impegnati uomini politici, pedagogisti, docenti universitari e di scuola dell'obbligo, esperti socialisti.

Il governo sulla crisi della stampa
Il sottosegretario on. Arnaud, riferendo alla Commissione Interni della Camera, ha definito la situazione della stampa quotidiana in Italia (molti giornali chiusi, molti altri in difficoltà, 150 miliardi di passivo nel 1976, 220-250 miliardi prevedibili nel 1977), « drammatica » e tale da costituire una minaccia per il pluralismo democratico. « Il dato che spesso i processi di concentrazione rappresentano l'unica alternativa alla chiusura ».